

CESARE CONCI

FABIO INVREA

SEGRETARIO (1922-47), VICE PRESIDENTE (1948-55) E PRESIDENTE (1956-68)  
DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Il Marchese Dott. Fabio Invrea, di antica famiglia patrizia genovese, nacque casualmente a Roma il 15 ottobre 1884, ma trascorse tutta la vita a Genova.

Laureatosi in Scienze Giuridiche nella sua città nel 1906, entrò subito nel giornalismo, attività che seguì fino al 1918, con la parentesi del servizio militare. Durante il periodo bellico era ufficiale di Fanteria e meritò la nomina a capitano « a scelta » per il suo valoroso comportamento al fronte il 12 settembre 1915. In seguito fu riformato e dichiarato invalido per cause di servizio.

Nel 1918 iniziò la carriera amministrativa, negli Ospedali Galliera di Genova, dove lavorò per ben 47 anni e raggiunse il grado più alto (Segretario Generale Amministrativo). Posto impegnativo, che gli fu mantenuto molto oltre i limiti in cui di solito i funzionari vanno spontaneamente, o vengono messi d'ufficio, a riposo: solo nel 1964, a 80 anni, ottenne, su sua domanda, di essere collocato in pensione! Dimostrazione questa di straordinaria capacità di lavoro, di perfetta lucidità di mente e della stima che godeva per la sua abilità e competenza, e per il signorile equilibrio che sapeva mantenere in ogni rapporto umano.

La severa carriera amministrativa non gli impedì di continuare, nelle ore extra ufficio, l'attività giornalistica, facilitato dalla vasta cultura e dallo scrivere sciolto e forbito. Dal 1918 al 1942 conservò l'incarico di critico teatrale, prevalentemente musicale, ma anche drammatico, del giornale « Il Cittadino » di Genova, con articoli quasi quotidiani.

Chiuse la sua operosa giornata terrena a Genova, il 27 maggio 1968.

\* \* \*

Al campo dei nostri studi, ai fascinosi Insetti, il Marchese Invrea si avvicinò assai giovane, per innata vocazione: come tutti i collezionisti, aveva iniziato a raccogliere, ancora ragazzo, Coleotteri e Lepidotteri. Ben presto, nel 1901, non appena ebbe occasione di iniziare a frequentare il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, vi conobbe il Conservatore Giacomo Mantero, di-

stinto specialista di Imenotteri, che lo indirizzò alla raccolta ed allo studio di insetti di questo ordine. Il giovane studente liceale era rimasto estasiato alla vista dei rutilanti Crisidi, che costituirono subito oggetto delle sue vive attenzioni. Il Mantero gli fu maestro ed amico e lo presentò successivamente a Raffaello Gestro, straordinaria tempra di studioso e di animatore.

Pertanto Invrea andò specializzandosi in alcuni gruppi di Aculeati, soprattutto nelle famiglie dei Crisidi e dei Mutillidi, su cui un po' alla volta radunò una splendida collezione e la bibliografia relativa, e raggiunse una competenza di prim'ordine. Il lavoro gli fu facilitato dall'esperienza del Mantero e dalle belle collezioni di confronto che esistevano al Museo di Genova, particolarmente quelle di Giacomo Mantero, di Paolo Magretti e poi di Giovanni Gribodo.

Raggiunta una sufficiente specializzazione, cominciò a pubblicare lavori sui Crisidi, a cui seguirono ben presto altri sui Mutillidi, o congiuntamente sulle due famiglie. Le prime pubblicazioni di Invrea sui Crisidi rimontano al 1920, con due contributi allo studio della fauna ligure di questa famiglia, e sui Mutillidi al 1925. Da notare, come prova di rara serietà, il lungo periodo di tirocinio entomologico prima di dare alle stampe i risultati delle sue ricerche, ed il fatto che per parecchi anni i suoi contributi furono esclusivamente di faunistica, con osservazioni etologiche ed ecologiche. La prima specie nuova descritta rimonta al 1932, dopo 17 lavori.

Dal 1920 Invrea continuò senza interruzione la serie dei suoi lavori imenotterologici su Crisidi, Mutillidi, Apteroginidi e famiglie affini, intercalandoli con contributi in altri campi, pressoché fino al termine della sua vita. L'ultima sua pubblicazione infatti, sugli Apteroginidi raccolti nello Yemen dal Prof. G. Scortecchi e appartenenti alle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, è del 1967, quando aveva 83 anni: quasi mezzo secolo di ininterrotta regolare attività essendo ben pochi gli anni in cui non uscì qualche suo lavoro. Il campo dei suoi contributi andò progressivamente estendendosi dalla fauna italiana a quella dell'Africa settentrionale, Dalmazia, Albania, Egeo, Libano e Siria, Palestina, cioè praticamente a buona parte del bacino mediterraneo e all'Arabia. Notevole è pure il complesso dei 12 lavori sulla fauna dell'Africa Orientale e non mancano persino puntate al Camerun, Madagascar e Indie Orientali. A parte va considerata l'importante monografia (76 pagine) sulle *Apterygyna* del Sud Africa (1957).

Ma Invrea, pur conoscendo a perfezione tutta la fauna circummediterranea e dell'Africa Orientale, prediligeva a ragione la fauna italiana, di cui fu, nelle famiglie considerate, il massimo specialista. Le sue conoscenze al riguardo sono compendiate in un'opera mirabile, che costituisce, per così dire, il coronamento della sua benemerita attività di sistematico. Mi riferisco al poderoso volume sui Mutillidi e Mirmosidi, uscito nel 1964 nella collana della « Fauna d'Italia ». Tale volume, di ben 314 pagine e con 95 figure, se gli costò molta fatica e molte angustie, lo pone in un posizione di grande autorità nel campo degli Entomologi europei e gli assicura una fama che è destinata a non affievolirsi nel tempo.

Nel complesso, se si esamina in dettaglio la produzione entomologica del Marchese Invrea, che assomma a 146 pubblicazioni, si nota come ben 72 lavori riguardano Mutillidi, Apteroginidi e Mirmosidi e 40 i Crisidi. Il contributo che Invrea ha pertanto portato alla conoscenza di queste famiglie è veramente poderoso, sia dal punto di vista sistematico che corologico.

Al riguardo delle entità nuove descritte, esse assommano a ben 133 specie (2 Crisidi, 85 Mutillidi, 6 Mirmosidi e 40 Apteroginidi), oltre ad una sessantina di sottospecie e forme. Per fare un esempio, delle *Smicromyrme* riportate nella « Fauna d'Italia », su un totale di 29 specie, 16 sono state da lui descritte.



A handwritten signature in cursive script, which appears to read "Guido Invea". The signature is written in dark ink on a light background.

A prescindere dai lavori imenotterologici, la produzione di Invea riveste un particolare interesse anche nel campo della storia dell'Entomologia. Profondo conoscitore di uomini e di fatti, Invea stese con mano felice le commemorazioni di una serie di distinti entomologi, mettendone in rilievo sia il profilo umano, sia l'attività scientifica, e corredandole con complete bibliografie. A lui dobbiamo le biografie di un gruppo di studiosi gravitanti intorno al Museo di Genova ed alla Società Entomologica Italiana (A. Baliani, P. Bensa, A. Doderò, R. Gestro, G. Gribodo, E. Gridelli, G. Mantero, L. Masi, F. Solari, D. Vinciguerra), nonché quella di G. Müller. Sono da ricordare anche i suoi scritti relativi alla storia ed all'attività della Società Entomologica Italiana, nonché quanto a questo ri-

guardo è pubblicato sui Bollettini della Società, nei resoconti delle Assemblee Generali Ordinarie, dove si riportano, spesso in riassunto, i suoi discorsi annuali. Tali discorsi non appaiono nella bibliografia, ma rivestono comunque interesse.

Infine, valore non trascurabile ha la bella serie di 22 Recensioni critiche di opere spesso di grande importanza.

Per la pubblicazione dei suoi lavori, Invrea diede sempre la preferenza alle riviste della Società Entomologica Italiana, che ne ospitano ben 107; 16 altri sono sui periodici del Museo di Genova; 6 sugli « Atti » della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo di Milano; i rimanenti risultano sparsi in vari periodici.

Va ricordato inoltre che molto tempo dedicò alla cortese e disinteressata determinazione di materiale che Musei, Istituti e privati sottoponevano alla sua competenza: attività benemerita questa, degna di alta riconoscenza da parte di tutti i direttori e gli studiosi che si valsero della sua preziosa ed insostituibile collaborazione; in particolare va menzionato il notevole lavoro svolto a vantaggio delle importanti collezioni dei Musei di Genova e di Milano e dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna.

Il Marchese Invrea radunò una preziosa collezione imenotterologica, pertinente soprattutto a Crisidi, Mutillidi, Mirmosidi e Apteroginidi, che è passata al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

La collezione giovanile di Coleotteri la donò all'amico Giovanni Binaghi.

\* \* \*

È doveroso ora esaminare i rapporti che il Marchese Invrea ebbe con la Società Entomologica Italiana ed il contributo estremamente importante che per quasi un cinquantennio apportò alla vita e allo sviluppo di questo nostro benemerito Sodalizio.

La Società Entomologica Italiana, nata e vissuta prospera a Firenze per alcuni decenni, agli inizi del secolo era caduta in una crisi molto grave. Ridotto l'albo sociale a poche decine di nomi, limitata la pubblicazione del *Bullettino* ad uno striminzito fascicolo annuale, polverizzate le risorse finanziarie, minata la struttura stessa da gravi contrasti sia interni sia con personalità dell'ambiente scientifico locale, sembrava fatalmente destinata ad estinguersi.

Alcuni valenti ed entusiasti entomologi genovesi studiarono allora la possibilità di ottenerne il trasferimento a Genova, cosa che avvenne nel 1922. Nel nuovo ambiente tutti collaborarono con entusiasmo e la Società Entomologica Italiana rifiorì a vivace e prospera attività.

Fulcro di questa rinascita fu il glorioso Museo Civico di Storia Naturale di Genova, il suo Direttore, Prof. Raffaello Gestro, e un gruppo di entomologi imperniato intorno a Ferdinando Solari e Fabio Invrea, cioè Armando Baliani, Paolo Bensa, Felice Capra, Tullo Casiccia, Agostino Doderò, Edoardo Gridelli, Cesare Mancini, Luigi Masi, G.B. Moro, Angelo Solari e altri, nonchè successivamente Carlo Alzona, Giovanni Binaghi, Delfa Guiglia, Guido Paoli, ecc.

A Ferdinando Solari venne ben presto affidata l'impegnativa carica di Presidente, che tenne dal 1924 al 1956, anno della sua morte. Ma collaboratore strettissimo di Solari, consigliere equilibrato e prezioso, volitivo ed energico, sia sul piano amministrativo, sia su quello dei rapporti umani e scientifici, fu fin dall'inizio il Marchese Invrea.



Il binomio Solari-Invrea fu la direzione che, in un ambiente non sempre sereno e in momenti anche difficili, seppe, lavorando in stretta e fattiva collaborazione, governare felicemente per alcuni decenni la nostra Società Entomologica, portandola a realizzazioni di prim'ordine.

Il Marchese Invrea, Socio dal 1920, ricoprì ufficialmente le cariche di Segretario dal 1922 al 1947, di Vice Presidente dal 1948 al 1955; infine, dopo la morte di Solari, venne eletto senza contrasti Presidente (1956-1968). Per un lungo periodo curò anche le riviste sociali, prima che la carica di Direttore delle pubblicazioni venisse separata da quella di Segretario.

Molte volte il Marchese Invrea mi aveva raccontato il lungo lavoro da lui svolto con Ferdinando Solari. Senza sminuire minimamente i grandi e indiscussi meriti di Solari, ricordava con compiacimento l'enorme attività svolta dal 1922 a tempi recentissimi per la Società Entomologica.

La Direzione della Società Entomologica diede al Marchese Invrea molte soddisfazioni, ma gli procurò anche, a più riprese, pesanti problemi e dispiaceri, insorti specialmente nell'ultimo periodo della sua vita da atteggiamenti sconsiderati e irriverenti assunti da alcuni giovani soci. I dispiaceri non valsero ad affievolire il suo entusiasmo, nè a fiaccarne la disinteressata attività; i problemi li seppe sempre superare con mano ferma e decisioni ponderate e sagge, fruendo spesso dell'aiuto morale degli amici Consiglieri. Invrea preferiva infatti, invece di convocare il Consiglio della Società, andare personalmente a discutere i problemi più importanti coi Consiglieri di maggiore prestigio ed esperienza, che erano anche tutti suoi ottimi amici personali.

Il Marchese Invrea riteneva suo dovere partecipare il più possibile, sempre in rappresentanza e per il vantaggio della Società, a Congressi e a Riunioni, dove pertanto la sua figura era notissima. Fu presente pressoché a tutti i Congressi Nazionali di Entomologia ed a numerosi Convegni biogeografici e dell'Unione Zoologica Italiana. In particolare va ricordato il discorso che tenne durante l'XI Congresso Internazionale di Zoologia, svolto a Padova nel 1930, in un'apposita seduta dedicata alla Società Entomologica Italiana.

\* \* \*

I meriti in campo scientifico e la signorilità del carattere valsero al Marchese Invrea prestigiosi riconoscimenti, tra i quali merita menzione quello conferitogli dal Re Leopoldo del Belgio per gli studi svolti su materiali raccolti nel corso di una missione compiuta dal sovrano nelle Indie Orientali Olandesi.

La Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche lo ebbe membro e, dopo la sua trasformazione in Accademia Ligure di Scienze e Lettere, tra i 30 Accademici ordinari della Classe di Scienze.

Il Museo Civico di Storia Naturale di Genova lo nominò nel 1924 Conservatore Onorario a vita.

Dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia fu Accademico Straordinario nel 1951 e Ordinario dal 1953.

\* \* \*

Spero di avere tratteggiato sufficientemente nelle linee essenziali l'opera di questo grande entomologo genovese, a cui tanto devono l'Entomologia italiana e la nostra Società. La sua straordinaria attività, considerando che ve-

niva svolta in aggiunta a un gravoso lavoro professionale quotidiano, ha del fantastico, e lo avvicina a un altro mirabile ligure, Ferdinando Solari, col quale Invrea, pur con differenze profonde, ha molti punti in contatto.

Possano Invrea e Solari essere esempio di lavoro coscienzioso, tenace e continuo, per gli Entomologi che affrontano con entusiasmo i campi ancora pieni di attrattive degli studi sistematici.

Ritengo che nessuna frase possa chiudere questa commemorazione meglio delle parole che il Prof. Guido Grandi, che gli fu Amico sincero, scrisse nella sua commossa rievocazione: « Signore di sangue e di costumi, insigne per umanità, lealtà e coraggio, apparteneva a quella razza di gentiluomini di cui va man mano spegnendosi l'esistenza e purtroppo, oggi, anche il ricordo ».

#### BIOGRAFIE

GRANDI G., 1968 - Fabio Invrea - *Boll. Istituto Entom. Univ. Bologna*, 29, 1968-69, pp. 46-47, 1 ritratto.

TORTONESE E., 1969 - Fabio Invrea (1884-1968) - *Annali Museo civ. Storia nat. Genova*, 77, pp. 741-749, 1 ritratto [con elenco di 144 pubbl.; molti errori di stampa].

BRIAN A., 1969 - Il Marchese Dott. Fabio Invrea - *Atti Accad. ligure Sci. Lett.*, Genova, 25, 1968, p. 226.